



DI UNA NUOVA E BELLA ETÀ

Di Patrizia Stefanelli

Un aroma nell'aria si confonde
a una pena più dolce di memorie.

Come le stille d'acquazzina all'alba
giunte incerte su tenere corolle
tremano gli occhi d'antico stupore:
dietro le tende d'organzina l'orto,
custode di un legame incancellabile

(c'è una tana di volpe tra le rocce –
chissà se ancora svetta una codina –
e un limone da alcuno mai innestato).

Eppure, non sappiamo quanto il tempo
che consuma le rocce
e conta le stagioni dentro i cerchi
sulle cortecce d'alberi e le ere
dai limiti rupestri dentro il mare,
davvero tenga vivi i sentimenti.
Il tempo, quanto amore può salvare
dalla curva esiziale dell'oblio?

Un suono di sirena
scandiva l'ora cardine del pranzo:
la fabbrica annunciava
il termine di un turno di lavoro.
La tavola imbandita a mezzogiorno
restava una scacchiera fino a tardi.
Un piatto di fagioli si condiva
col pianto, non voluto, dei figlioli.

E io tra loro a consolarmi l'anima
– tra i piccoli di casa non più vivi –
viaggiando in un istante senza fine
nel sogno di una nuova e bella età.